

Firenze, la sinistra non è il "quartetto"

I quattro segretari non bastano. Prove di unità a sinistra senza eludere i fallimenti del passato. Dura analisi di Asor Rosa contro i partiti. Ma per Maria Luisa Boccia e Marco **Revelli** non si può rinunciare alla politica. Occhi puntati sul 20 ottobre e sugli stati generali di dicembre

Daniela Preziosi

Inviata a Firenze

Definizione fascinosissima, quella di "una sinistra unita e plurale". Solo che per utilizzarla senza farla diventare uno slogan rassicurante ma falso, non ci sono scorciatoie. Bisogna coraggiosamente percorrere nuove strade, ma ancor più coraggiosamente analizzare quelle già percorse, anche di recente. Affrontare quella che un padre nobile della sinistra come Aldo Tortorella riassume con "la questione del dove abbiamo sbagliato".

Quali valori e quali forme per una sinistra unita e plurale è il tema di una tre giorni di dibattiti organizzati qui a Firenze dall'omonima vitalissima associazione. Coordinatore del primo appuntamento, il professor Paul Ginsborg, che ha messo intorno a un tavolo intellettuali di estrazione diversa ma non distante. Marco **Revelli**, Aldo Tortorella, Tana De Zulueta, Maria Luisa Boccia, Giovanni Berlinguer e Alberto Asor Rosa.

La richiesta dell'ospite fiorentino era di parlarsi in modo franco e fuori dai denti. E i relatori lo hanno fatto, senza troppi riguardi, tenendo inchiodate sulle poltroncine del Teatro Riffredi più di trecento persone per due abbondanti ore di dibattito. L'unità della sinistra oggi è una necessità storica, perché, ha spiegato Ginsborg c'è da riempire "un grande vuoto, sempre più evidente con lo spostamento al centro del Partito democratico". "E' come se fossimo saliti su una barca - dice De Zulueta - e tutti quelli che stavano seduti da una parte improvvisamente si siano spostati da un'altra: si rischia di cappare".

La propria sopravvivenza, quella delle idee comuni, a sinistra, è di per sé una ragione per provare a stare uniti. Ma non basta. Bisogna parlare uno stesso linguaggio valoriale, confrontare le tante e diverse pratiche politiche.

Non farlo espone al rischio che la federazione della sinistra sia, come dice Berlinguer, "un ottimo coordinamento di gruppi parlamentari". Ma alla fine "il quartetto" - così qui chiamano, con affetto ma non troppo, i segretari di Prc, Pdc, Sd e verdi che oggi pomeriggio discuteranno con questa stessa platea - resta solo un quartetto, mentre l'ambizione è quella di fare un'orchestra, polifonica ma orchestra. "La manifestazione del 20 ottobre a Roma - dice Tortorella - nasce proprio dal desiderio di interpellare il nostro popolo", di farlo ascoltare dal governo Prodi ma anche dal "quartetto" che sta per convocare gli Stati generali della sinistra. Che non si esauriscono certo in tre partiti e un movimento.

C'è persino un'aggravante. E' che non si parte da zero, ma da alcuni smaglianti fallimenti. Qui Alberto Asor Rosa ricorda l'esperienza che poco più di due anni fa venne chiamata "camera di consultazione della sinistra". Asor Rosa è implacabile nell'accusare Rifondazione di averla fatta fallire "perché desiderava che nessuno influenzasse la sua condotta elettorale". Diciamocela tutta, insiste, "unita e plurale significa, in politichese, unita e divisa". Colpa del ceto politico che nella sinistra radicale non è poi tanto radicalmente diverso che altrove, prosegue. Ed è "impermeabile ai contributi della società civile. Un conto sono le parole, un conto è la condivisione del potere". Il nodo dei politici e dei partiti non si elude, qui la platea non è grillina, ma non per questo è meno severa.

Per la femminista Maria Luisa Boccia (senatrice per Prc-Sinistra europea) non è così: uniti e plurali non è un ossimoro, non c'è altra strada che non sia la politica, ovvero il luogo della mediazione che a sua volta è il frutto di un conflitto. La mediazione che "consente la convivenza di pluralità e differenze non ridotte né riducibili a una sola identità". Va avviato quindi un percorso costituente, una rifondazione, un'altra.

"Stiamo assistendo alla fine della sinistra politica. Viene da lontano, da un lungo processo di disgregazione sociale. Ma alla fine si fa più veloce", dice il sociologo Marco **Revelli**. Una sinistra stritolata dalla scelta fra i rapporti istituzionali e la sua fedeltà sociale. L'ordinanza contro i lavavetri, qui a Firenze, è un sintomo-simbolo di quello che sta accadendo. Usare i lavavetri per dire

che gli ultimi sono un fastidio è un atto simbolico, la liquidazione dello zoccolo duro dell'identità della sinistra. La ricostruzione è un processo lunghissimo, e chissà per quante federazioni passa. Ma è già molto che il "quartetto" si accordi per rallentare il processo "mettendo un piede nella porta che si sta per chiudere". Il corteo del 20 ottobre, per **Revelli**, ha questo senso. "Vorrei che un pezzo d'Italia si facesse vedere e dicesse che non è d'accordo. E che è ancora in grado di parlare".

L'altra Firenze, lontana dal sindaco

All'appuntamento dedicato all'unità a sinistra la platea fischia Domenici. Giordano, **Diliberto**, Pecoraro Scanio e Di Salvo insieme contro la deriva securitaria. Ma nel "quartetto" restano accenti diversi

Daniela Preziosi

Inviata a Firenze

Quando viene pronunciato il nome di Domenici, parte la raffica di fischi. Se il sindaco si chiede come si fa a stare in coalizione con la sinistra "radicale" che critica le sue ordinanze, i quattrocento forse più del Flog di Firenze non hanno dubbi: loro non stanno con Leonardo Domenici. Non ci stanno più, alcuni non ci sono mai stati. I fischi partono dalle seggiole di destra, da quelle di sinistra, dalle prime e dalle ultime file: esempio luminoso di unità della sinistra. In effetti è di unità che si discute sul palco, dove l'associazione "per una sinistra unita e plurale", animata dal professor Paul Ginsborg, ieri aveva chiamato i leader di Prc, Pdc, Sd e verdi a discutere di forme e contenuti della futura federazione, nell'ambito di una partecipatissima tre giorni che si conclude stamattina. L'ultima esternazione di Domenici ripropone, in palco e in platea, la questione della deriva del partito democratico, che è una delle spinte all'unione a sinistra. "Lo schema ormai è questo: si costruisce sistematicamente la figura del nemico, una percezione che alimenta angoscia e paure. E così si fa avanti l'idea di società divise, separate, di mondi che si contrappongono l'uno all'altro", risponde dal palco Franco Giordano, segretario del Prc. "Ma caro Domenici, ricordati che incentivare le paure tira la volata alla destra, e tra la copia e l'originale gli elettori alla fine sceglieranno sempre l'originale".

La platea applaude, ma ormai ha archiviato Domenici. Per Andrea Vannini, animatore del meetup grillino fiorentino, "il sindaco ormai non ha il polso della città, solleva problemi come fosse il gioco del lotto. Oggi i lavavetri, domani i parcheggiatori". Al comune di Firenze la sinistra sta un po' in maggioranza e un po' all'opposizione. Ma in questo caso le quattro forze si sono unite contro l'ordinanza sui lavavetri. "Alla fine queste scelte del sindaco hanno dato un effetto positivo", commenta ancora dalla platea Ornella De Zordo, capofila della lista Un'altra città/un altro mondo (all'opposizione), "per la prima volta la maggioranza si è spaccata e la mozione del Pd è stata votata da Forza Italia e Udc".

Insomma, l'unità a sinistra sulla deriva securitaria del partito democratico è in tasca. Per tutti gli altri temi ci sono le domande al "quartetto" dei leader poste dall'associazione ospitante. "Quando e come coinvolgerete il popolo della sinistra?". Oppure "con chi costruirete mediazioni in parlamento per portare a casa risultati positivi sulla finanziaria?". Il timore è che la federazione della sinistra si esaurisca in un incontro fra gruppi parlamentari, condizione necessaria ma insufficiente alla costruzione di una sinistra unita.

Sul quando e il come, si tratta di capire che cosa concretamente dovranno essere "gli stati generali della sinistra" proposti da Sd e Prc. Giordano ammette che le esperienze precedenti erano tutte viziate di verticismo e per questa che si apre "Rifondazione si mette a disposizione per un soggetto plurale e unitario". Non è affermazione di poco conto, visto che il Prc è il partito, fra i quattro, con la maggiore rappresentanza parlamentare. Ma che ci vuole ancora ottimismo e fantasia per immaginare un luogo costituente dove "ciascuno vale uno", come vuole Oliviero **Diliberto**.

Dall'altra parte Titti Di Salvo, di Sinistra democratica, spiega che anche il coordinamento dei gruppi parlamentari, che è cosa fatta sulla finanziaria, in realtà è un processo impegnativo e ancora da costruire. E aggiunge che è necessario aprire "una campagna di ascolto del paese". E il ministro Alfonso Pecoraro Scanio dice che l'obiettivo di questa unità "arcobaleno" - il leader verde insiste su un'idea policroma che tolga dalle menti l'idea di una "cosa rossa" - non è solo il 12 per cento, o il

15, che è la somma di quelli stanno alla sinistra del Pd. Insomma, i punti di unità sono tanti, ma è inutile nascondersi che nel "quartetto" ci sono accenti diversi.

Ma c'è dell'ottimismo, dal palco e persino in platea. Quando si parla della manifestazione del 20 ottobre, proposta da tre giornali (Liberazione, manifesto e Carta) e accolta da quattro partiti in maniera diversa. Prc e Pdc hanno aderito da subito. Andare in piazza "per riprendersi il proprio programma" dice Franco Giordano, per socializzare le tante diverse lotte che percorrono il paese. Andare in piazza, dice **Diliberto**, perché il 20 ottobre ci conteranno e se non saremo abbastanza sarà chiusa la possibilità di incidere sulla finanziaria e sul resto della legislatura. Andare in piazza allargando i temi e le questioni, accetta Pecoraro Scanio. Titti Di Salvo mantiene le perplessità che il suo partito ha espresso più volte. In palco e in platea c'è rispetto per questa posizione, ma c'è anche un iscritto a Sd che alza la tessera e dice "io a Roma il 20 ottobre ci vado". Insomma, l'unità delle forze della sinistra è difficile, ma la macchina è già partita. O quasi. E Giordano chiude appellandosi alla platea fiorentina: "Ma se vedrete che ci saranno ritardi da parte nostra, fatela voi che è meglio".